



www.booktribu.com

Stefano Ruzzini

AL DI LÀ DEL MURO



Proprietà letteraria riservata
© 2022 *Business Athletics di Emilio Alessandro Manzotti*

ISBN 979-12-80877-31-4

Curatore: Alessandra Del Vesco

Prima edizione: 2022

Questo libro è opera di fantasia.
I personaggi e i luoghi citati sono invenzioni dell'autore e hanno lo scopo di conferire veridicità alla narrazione.

Qualsiasi analogia con fatti, luoghi e persone, vive o scomparse,
è assolutamente casuale.

BookTribu è un marchio di proprietà di *Business Athletics*
di *Emilio Alessandro Manzotti*

contatti: amministrazione@booktribu.com

A Giulia e Francesco, i miei adorati nipoti

Berlino, 2006

Nel silenzio dell'alba berlinese la mosca avvertì la presenza di qualcosa che la attraeva. A lei non interessava la bellezza del parco illuminato da tenui raggi di sole; voleva solo essere la prima ad arrivare a quella pozza di liquido rossastro in via di coagulazione. Ci riuscì, ma fu sola per pochi secondi appena. Le sue compagne si unirono a lei ronzando allegramente e, tutte insieme, iniziarono il loro saltellamento nel sangue tutto intorno al capo coperto di capelli che erano stati biondi, ma nei quali, al momento, era prevalente il rosso scuro.

La Gustav Mahler Platz era ancora deserta a quell'ora di mattina e nessuno sarebbe arrivato a breve con il cane al guinzaglio o per fare jogging attorno al laghetto circondato dai salici. Le mosche avevano tutto il tempo che volevano per divertirsi e cibarsi in quel paradiso.

In effetti, quando il primo jogger entrò correndo nel parco erano già le 6:50 del mattino di un inizio d'estate già caldo, anche per la latitudine di Berlino.

L'arrivo della polizia seguì di pochi minuti la macabra scoperta del cadavere da parte del corridore mattutino.

Le note iniziali della Quinta Sinfonia di Beethoven svegliarono Paul Kessler e gli comunicarono, prima ancora di rispondere, che la chiamata sul suo telefono cellulare proveniva dalla centrale di polizia di Berlino Sud.

Mentre ascoltava il centralino, girò lo sguardo e accarezzò la schiena nuda della ragazza distesa accanto a lui, nel grande letto in cui aveva passato la notte.

«Ehi, lasciami dormire ancora un po'», disse lei con voce assonnata. «È sabato e non sono di turno.»

«Sì, sarò lì entro venti minuti, al massimo», furono le parole di Kessler al cellulare. «E tu dormi pure», aggiunse, stampando una pacca sul sedere della ragazza, in minima parte velato dal lenzuolo.

Fece una rapida doccia, si sistemò i capelli biondi ancora umidi con le mani e valutò che non c'era necessità di radersi: la barba di tre giorni gli stava bene e alle donne piaceva così.

Scese le scale a piedi: dall'appartamento di Greta, al terzo piano, non ci voleva molto; arrivato sulla strada passò, senza farci caso, davanti al bunker della seconda guerra mondiale e alzò lo sguardo verso il Pallasium, un casermone di edilizia popolare costruito dopo l'abbattimento del vecchio palazzo dello sport di Berlino. Ora ciò che spiccava era la foresta di antenne paraboliche sulla facciata est dell'edificio e i murales poco più in basso, rinnovati ogni due o tre anni da artisti di strada sempre diversi.

Il profumo del pane appena sfornato, proveniente da un forno, gli riempì le narici e gli fece ricordare che era a digiuno. Ma non aveva tempo per la colazione.

Salì sul maggiolone Volkswagen nero parcheggiato un centinaio di metri più avanti, in un punto senza parchimetri, e si diresse verso il quartiere di Steglitz, dove era stato appena scoperto un cadavere.

La Gustav Mahler Platz non era una piazza, ma un piccolo parco pubblico nel bel mezzo della città, con un laghetto al centro, frequentato da anatre e circondato da alberi.

Gli accessi al parco erano stati bloccati da nastro giallo e da agenti di polizia in divisa.

Paul si diresse verso un capannello di persone vicino a un cespuglio. Tre di esse indossavano la tuta bianca con cappuccio della polizia scientifica.

Un agente si rivolse al nuovo arrivato: «Ispettore capo Kessler?»

Al cenno di assenso aggiunse, porgendo la mano: «Tenente Kabrowski.»

Kessler ricambiò la stretta e chiese: «Allora, cosa abbiamo?»

«Una donna sulla cinquantina. Cranio fracassato, forse una sbarra di ferro o qualcosa di simile. La scientifica è arrivata da poco, stanno facendo tutti i rilievi. Hanno loro i documenti e gli effetti personali della vittima.»

«Chi è il medico legale?»

«La dottoressa Maier.»

Paul non disse nulla ma in cuor suo era contento della notizia. Heidi Maier era una delle dottoresse più qualificate ed esperte dell'istituto di medicina legale, pur non avendo ancora quarant'anni. In più era una donna avvenente.

Kessler rimase a qualche passo dal cadavere e dai membri della scientifica che lavoravano, guardandosi intorno.

«Quello chi è?», chiese al tenente.

«L'uomo che ha scoperto il cadavere. Era entrato nel parco facendo jogging poco prima delle sette. Ci ha chiamato subito con il cellulare. L'abbiamo già interrogato, nulla di utile per le indagini. Ma lo ho fatto aspettare ed è a sua disposizione.»

«Avete nome e indirizzo? Ok, lasciatelo tornare a casa sua a farsi una doccia. Se mi occorre qualcosa, lo convocherò in centrale.»

«Buongiorno Paul», salutò la Dottoressa Maier mentre si toglieva il cappuccio della tuta. «Qualcuno ha deciso di rovinarci il fine settimana, a quanto pare.»

«Poteva andare peggio: se al posto tuo ci fosse stato quel vecchio tanghero di Mullhausen, per esempio, il weekend sarebbe iniziato davvero male.»

«Hai fatto colazione? Io sto con un caffè buttato giù al volo sulla porta di casa.»

«Io nemmeno quello», rispose Kessler. «Facciamo un salto sulla Schlosstraße e troviamo un posto dove fare colazione. Così mi aggiorni sui primi rilevamenti.»

Date le opportune disposizioni per il trasporto del cadavere alla sala settoria dell'istituto di Medicina legale per l'autopsia, i due salirono sull'auto dell'ispettore.

Parcheggiata l'auto, percorsero i marciapiedi della Schlosstraße, facendosi largo con difficoltà fra la folla del sabato mattina, che sciamava fra centri commerciali, negozi e ristoranti attrezzati per colazione o brunch. Non mancavano le bandiere tedesche, dopo la vittoria della nazionale di calcio contro l'Argentina, la sera precedente.

Arrivati davanti a *Reichert*, la più nota *konditorei* della zona, si sedettero a un tavolino all'interno, per avere un po' di privacy.

«La vittima è Hannelore Ackermann, cinquantaquattro anni», riferì la dottoressa seduta davanti a una ricca colazione a cui fece onore con entusiasmo.»

«Sono certo di avere già sentito questo nome», disse Paul.

«Certo, è l'oncologa della *Charité*. Il capo del reparto.»

«Ecco perché non mi suonava nuovo. Un pezzo grosso. Vedremo se mi lasciano il caso.»

Perché non dovrebbero? Sei uno degli ispettori più popolari di Berlino, dopo il caso del turco decapitato.»

«Sono stato anche uno dei più fortunati, in quell'occasione. Comunque vedremo che ne pensa Bauer.»

Intanto Paul si godeva un caffè lungo senza zucchero, ma con una fetta di torta di mele ad accompagnarlo.

«Vuoi assistere all'autopsia?»

«Magari vengo verso la fine. Non riesco ad abituarmi a certi odori.»

Pochi minuti prima delle 9 del lunedì, l'ispettore Kessler arrivò alla *Charité*, il più grande centro medico ospedaliero della capitale tedesca. Un edificio alto che spiccava nel Mitte, non lontano dalla nuovissima stazione centrale, la Hauptbahnhof,

inaugurata pochi mesi prima. Paul sapeva comunque orientarsi nel dedalo di corridoi e in breve fece il suo ingresso nel reparto di Medicina Legale, dove la Dottoressa Maier aveva completato da poco l'autopsia sul cadavere ritrovato poco più di quarantotto ore prima.

«Buongiorno Paul, dormito bene?»

«Insomma. Petra ha ricominciato con le scenate di gelosia. Mi sto proprio stufando. Ma parliamo d'altro, ti prego.»

«Beh, tanto per cominciare in quel sacchetto di plastica ci sono indumenti ed effetti personali della nostra vittima. Indossava una tuta e scarpe da ginnastica. Non aveva un cellulare con sé. Oltre alla carta d'identità, solo un mazzo di chiavi e una fede, ma almeno con un nome inciso.»

«Immagino il nome sia Klaus?»

«Esatto. Corrisponde?»

«Sì. Il marito, Klaus Schultz, ne ha denunciato la scomparsa sabato mattina. Fra poco sarà qui per essere interrogato. Ma voglio prima i tuoi riscontri.»

«Due colpi con un corpo contundente, entrambi potenzialmente mortali. Il primo, quasi di certo a sorpresa, in sede fronto-parietale sinistra, il che fa pensare a una persona destra, a meno che non abbia colpito di rovescio, per usare un gergo tennistico. Ma non credo.

Il secondo, ancora più violento, in sede occipitale, quando la vittima era già a terra. Ipotizzo una sbarra metallica, una grossa chiave inglese o qualcosa di simile. Nessun residuo nelle ferite, né di metallo né di legno. Mano sinistra con fratture multiple, da difesa. Ha cercato d'istinto di fermare il primo colpo. Il resto del corpo era in perfette condizioni. I suoi cinquantaquattro anni li portava benissimo; sicuramente faceva palestra, fitness o qualcosa del genere. Cellulite quasi assente, tonica e muscolare.»

«Un'oncologa di fama internazionale che gira in tuta sportiva di notte. Una jogger incosciente?»

«Tutto è possibile, anche se mi pare strano. Comunque l'ora del decesso al momento la posso ipotizzare fra mezzanotte e le tre del mattino.»

«Grazie, Heidi. Efficiente, come sempre.»

«Aspetta, non ho finito...»

Kessler era già nei pressi della porta. «Ah, dimmi.»

«C'è un altro riscontro che forse non ha a che fare direttamente con il delitto, ma può essere importante.»

«Ti ascolto.»

Paul tornò al commissariato ed entrò nel suo ufficio, una stanza non grande ma tutta sua, non condivisa con alcun collega. Si sedette alla scrivania che appariva in perfetto ordine, con lo schermo di un pc Dell di nuova generazione al centro e alcune cartelline in plastica di colori diversi sul lato destro. Appena fu comodo sulla sua poltroncina ergonomica, cominciò a riordinare le idee.

Gustav Mahler Platz era un luogo idilliaco, adorato, a seconda dei momenti della giornata, da madri con bimbi in carrozzina o in bicicletta, da coppie più o meno giovani e soprattutto dai podisti. Certo, era improbabile che tali frequentatori fossero lì a notte fonda. Valeva comunque la pena organizzare interrogatori minuziosi in tutto il quartiere circostante, in cerca di informazioni.

Premette un tasto dell'interfono e disse: «Mandatemi l'agente Heyden, dovrebbe essere in servizio, se non sbaglio.»

Pochi minuti dopo Greta Heyden fece capolino dalla porta dell'ufficio. «Mi ha cercato, ispettore?»

«Entra Greta e siediti.»

La giovane donna si sedette accavallando le lunghe gambe; Paul sapeva che erano belle, anche se i pantaloni della severa divisa d'ordinanza non permettevano di constatarlo.

«Sono tutta orecchi, ispettore!»

«Non fare la spiritosa. E quando siamo soli puoi anche darmi del tu. Solo in pubblico restiamo formali».

«Ai tuoi ordini capo» e alle parole seguì un sorriso malizioso.

«Allora, probabilmente hai sentito che mi sto occupando del delitto Ackermann.»

«Certo. La telefonata ha svegliato anche me.»

«Naturalmente», sorrise l'ispettore.

«In qualità di agente scelto ti affido gli interrogatori dei possibili testimoni. Insieme a un collega, iniziate un porta a porta in tutte le case che circondano il parco della Mahler Platz. E dico tutte: se qualcuno non è in casa, segnatevi l'indirizzo e tornateci nel pomeriggio o domani. Probabilmente non servirà a molto, ma non voglio trascurare nessuna pista.»

«Va bene, Paul. Qualcosa che devo sapere prima di iniziare?»

«Dato il tipo di lesioni sul corpo, non credo sia una rapina. Vedremo.»

«OK, mi muovo subito. Ti terrò informato.» Poi, aperta la porta e con un piede già in corridoio: «Grazie per la fiducia, ispettore. Buona giornata.»

Kessler sorrise e scosse leggermente il capo.

Il Dottor Klaus Schultz dimostrava meno dei suoi cinquantacinque anni, nonostante una più che incipiente calvizie frontale. Gli occhi azzurri, il fisico slanciato e l'abbronzatura lo rendevano un uomo attraente.

Paul lo fissò a lungo, subito dopo averlo fatto accomodare sulla sedia al di là della sua scrivania e prima di iniziare con le domande. Il medico non distolse lo sguardo e non mostrò alcun disagio.

«Allora, Dottor Schultz, di cosa si occupa?»

«Sono oncologo alla *Charité*. Nello stesso reparto di Hannelore.»

«Quindi lavorate insieme? Anzi, lavoravate insieme?»

«Sì e no, ispettore. Io sono un ricercatore, lei era a diretto contatto con i pazienti. Sia per le terapie non chirurgiche, chemio e radioterapia sostanzialmente, sia per quelle chirurgiche.»

«Ma eravate comunque nello stesso reparto?»

«No, il laboratorio è distaccato, rispetto ai reparti di degenza e cura. Certo ci incontravamo. Spesso mangiavamo insieme alla caffetteria della *Charité*.»

«Da quanto tempo eravate sposati?»

«Dall'ottantaquattro, quindi da ventidue anni.»

«Figli?»

«Purtroppo, no. Ci abbiamo provato, ma senza successo.»

«Sfortuna o... altro?»

«Non dipendeva da me ma da Hannelore. Abbiamo fatto varie indagini. Una forma di infertilità idiopatica di cui non si è trovata la causa.»

«Perdoni per la domanda: come erano i vostri rapporti?»

«Certo, capisco. Il marito è sempre il primo sospettato. Stia tranquillo, rispondo senza alcun problema: direi abbastanza buoni.»

«Che vuol dire abbastanza?»

«Se avessi detto buoni o ottimi probabilmente mi avrebbe nuovamente convocato dopo avere parlato con i nostri vicini di casa o con altri colleghi. Perché abbiamo avuto degli alterchi, inutile negarlo. Con discussioni animate a voce alta che possono essere state udite e ascoltate. Ma senza conseguenze.»

«Vi siete mai separati, anche per brevi periodi?»

«No, mai. Ma ammetto che ci siamo andati vicino in un paio di occasioni. Tre anni fa abbiamo fatto le vacanze estive ognuno per conto proprio. Ma alla fine siamo tornati a vivere insieme nella stessa casa in cui abitiamo oggi.»

«Questi alterchi, come li definisce lei, avevano un'origine definita? Soldi, tradimenti?»

«Escluda subito qualsiasi motivo di interesse economico: non avevamo alcun problema su quel fronte. Oltre alla casa di

Berlino, possediamo un appartamento a Usedom. Per quanto riguarda l'altro argomento, sì, qualcosa di spiacevole c'è stato. E visto che più di una persona lo sa, alla *Charité*, tanto vale che glielo dica io.

Hannelore ha avuto una storia con un nostro collega, un radiologo. È durata più di un anno e, come spesso accade, io sono stato l'ultimo a saperlo.»

«Ciò nonostante avete continuato a vivere insieme? Non è un po' strano?»

«Sì, ammetto che può apparire anomalo. Ma non ho potuto dare tutte le colpe a mia moglie. Era un periodo in cui il tempo che passavo in casa o che comunque dedicavo a lei era veramente poco. Me lo aveva anche fatto notare, ma sono stato poco empatico. In più ho avuto anch'io un'avventura con un'infermiera. Non sono certo che mia moglie lo abbia mai saputo, e in ogni caso il rapporto con il radiologo già era iniziato da tempo.»

«Mi occorre il nome di questo collega.»

«Ispettore, temo che la moglie sia all'oscuro di tutto. Sarebbe un guaio se venisse fuori adesso. È una storia morta e sepolta.»

«Mi rendo conto, ma sto indagando su un omicidio. Useremo tutta la cautela possibile ed eviteremo di interrogare il radiologo in presenza di testimoni. Sappia che dovremo comunque sentire altri medici e paramedici della *Charité*. Ho qui l'elenco di tutti i collaboratori della Dottoressa Ackermann.

Dunque, come si chiama il radiologo?»

«Moeller. Thomas Moeller.»

Paul consultò l'elenco e confermò: «Sì, eccolo qui. Lo sentiremo insieme a tutti gli altri, così non ci saranno sospetti.»

«Grazie, ispettore.»

«Ho ancora una domanda: perché ha aspettato la mattina per denunciare la scomparsa di sua moglie?»

«Sono rientrato a casa dopo mezzanotte. Ero stato a guardare la partita della Germania a casa di amici; sono un tifoso di calcio, mentre Hannelore non si interessava ad alcuno sport.»

«Non si è preoccupato che sua moglie non fosse in casa?»

«Sinceramente, no. Non era la prima volta che succedeva. Abbiamo un rapporto aperto. Poi la mattina, quando ho provato a chiamarla e il cellulare risultava spento, ho cominciato a preoccuparmi. E ho telefonato a un amico che lavora in polizia.»

«Il quale ha avvertito noi. Ma nel frattempo era già stato ritrovato il corpo.»

Ah, dimenticavo: riconosce queste chiavi?»

Il medico prese in mano il mazzetto di quattro chiavi, tenute insieme da un piccolo portachiavi con il simbolo della Mercedes, portogli dall'ispettore.

«Sì, sono le chiavi di Hannelore: casa, garage, cassetta postale e auto. Dove le avete trovate?»

«Le aveva in tasca. Per ora le teniamo noi. Arrivederci dottor Schultz, e grazie.»

«Arrivederci, ispettore.»

Rimasto solo nel suo ufficio, Kessler fissò la brutta lampada fluorescente sul soffitto e si mise a pensare.

Se una donna è sterile, che senso ha farsi legare le tube ovariche, come la dottoressa Maier ha riscontrato nel corpo della defunta Hannelore Ackermann?

Tornando a casa quella sera, Paul fu sorpreso dal silenzio. Normalmente Petra ascoltava musica rock a volume altissimo, tale da provocare spesso le proteste dei vicini. Proteste timide, comunque. Avere come coinquilini un'attrice famosa e un poliziotto incute un po' di timore reverenziale e di soggezione. I vicini erano comunque pochi nel lussuoso palazzo di quattro piani della Mommsenstrasse. Un edificio di fine Ottocento,

risparmiato dai bombardamenti della guerra e restaurato di recente. I prezzi degli appartamenti erano decisamente alti, ma l'attrice Petra Lindberg poteva permetterseli.

«Petra!», chiamo Kessler a voce alta entrando in ingresso. Ma non ebbe risposta. «Petra!», ripeté entrando nella grande stanza da letto illuminata dal sole, che entrava dalla finestra prospiciente l'elegante quartiere di Charlottenburg.

La porta del bagno *en suite* era aperta e una nuvola di vapore caldo, che aveva appannato lo specchio a parete, accolse Paul quando vi entrò.

Sua moglie era nuda nella vasca da bagno, con gli occhi chiusi, immobile, solo la testa fuori dall'acqua.

Vicino alla vasca una bottiglia di vodka vuota.

Kessler infilò le mani sotto le ascelle della donna e, infradiciando completamente i vestiti, la tirò fuori dalla vasca.

«Lasciami, stronzo!» Voce impastata e quasi incomprensibile. «Vattene dalla tua puttanella e lasciami stare.»

Coprendola con un grosso asciugamano di spugna, la fece sedere sul water e cominciò a strofinare un altro asciugamano più piccolo sui capelli scuri bagnati.

«Che immagine patetica! Guarda che non mi incanti più con le tue sceneggiate.»

Appena Petra fu asciutta, la prese in braccio e la adagiò sul letto, coprendola con un lenzuolo.

«Scopami!», implorò la donna rimuovendo il lenzuolo.

«Quando ti comporti così mi fai solo schifo», fu la risposta. E coprì nuovamente il corpo nudo con il lenzuolo.

Andò in cucina e fece il caffè.

Tornato in stanza da letto, Paul trovò la moglie addormentata.

«Svegliati e bevi», le disse schiaffeggiandola leggermente su una guancia.

«Voglio dormire, lasciami in pace.»

«No, bevi il caffè.» La fece mettere seduta sul letto e la aiutò a mandare giù il primo sorso della bevanda.

Dopo mezza tazza, Petra ebbe un rigurgito e vomitò sul letto.
Paul non disse nulla. La trascinò in bagno, la spinse nella cabina doccia e aprì l'acqua fredda.
«Stronzo di un *ossi!*», gridò la donna.

Ringraziamenti

Il primo grazie è alla memoria di mia zia paterna, Anna Luisa Ruzzini, classe 1908, insegnante di Lettere alla Scuole Medie di Ancona. Fu lei che non solo mi iniziò alla lettura “vera”, da Dumas a Salgari e Verne, da bambino, per poi passare a Calvino, Ginzburg, Roghi e Bocca, più tardi. E fu sempre lei a invitarmi ad annotare i miei pensieri e ricordi su quello che chiamava “brogliaccio”, poi divenuto diario vero e proprio, che ho tenuto fino ai venticinque anni.

Ringrazio anche mia moglie, Birgit, quarantasei anni di vita insieme con più alti che bassi. Grazie a lei ho conosciuto a fondo Berlino, la sua città, e grazie ai suoi consigli e idee ho scritto questo romanzo.

Grazie agli amici, parenti e conoscenti che hanno letto il testo in anteprima, dandomi preziosi pareri e consigli.

Per finire un grazie di cuore alla mia editor, Alessandra Del Vesco e a Emilio Alessandro Manzotti, l’anima di BookTribu, per la pazienza e la competenza, fondamentali per un neofita.

Stefano Ruzzini

Medico ortopedico settantenne. Ex nuotatore agonistico di buon livello, ex disc-jockey negli anni '70. Ha vissuto un anno nel Wisconsin, USA, con una borsa di studio Intercultura.

Ama la musica, la scrittura e la fotografia (ha ottenuto il secondo posto mondiale con un suo scatto al Global Physics Photowalk 2018). Attivo come fotografo su Google+ (finché la piattaforma è esistita).

Deve anche al lungo lockdown da Coronavirus la possibilità di scrivere il suo primo romanzo, *Al di là del muro*, fino a prima del 2020 un sogno nel cassetto.

Affezionato alla famiglia (marito di una fisioterapista posturalista, padre di una dottoressa, anche lei ortopedica, nonno di due nipotini di 4 e 6 anni). Divide il suo tempo fra la libero professione e la scrittura.

Conosce e ama Berlino, la città natale di sua moglie, dove ha passato parecchio tempo negli ultimi trent'anni.

Ma ama anche Roma, dove è nato e cresciuto.

Vive nella quiete dei Castelli Romani.

Al di là del muro è il romanzo vincitore del 7° Concorso letterario nazionale di BookTribu, con menzione speciale "Premio Trama" da parte della Giuria tecnica.

Giuliano Fattore
Illustratore della Copertina

Giuliano Fattore nasce a Capua, in provincia di Caserta, il 2 febbraio 1995.

Coltiva fin da bambino la passione per le arti figurative. Dopo la maturità scientifica intraprende un percorso di studi presso la Scuola Internazionale di Comics di Napoli, dove si diploma in Illustrazione nel 2018.

Conclusa la parentesi accademica inizia a lavorare come freelancer, esprimendosi in varie forme: illustrazioni per l'editoria, murali, progetti grafici e altro. Tra le sue passioni spiccano quelle per il cinema e la musica, le quali inevitabilmente si riflettono nelle sue espressioni artistiche.

“Nell’estratto del libro ci si imbatte nella figura del detective Kessler intento a misurarsi con un altro difficile caso che lo riporta indietro nel tempo. Da qui la scelta di rappresentare di spalle il protagonista intento ad affrontare le ombre di un passato, storico e personale, che credeva lontano. I toni cupi del romanzo mi hanno portato a scegliere una palette che si sposasse bene con il racconto”.

7° Concorso Letterario Nazionale per Opere inedite

La Casa Editrice ringrazia tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione del 7° Concorso Letterario Nazionale per Opere inedite di BookTribu.

Gli Autori, gli Illustratori e tutta la Tribù.

Eugenio Fallarino, Federico Boschetti, Gianluca Morozzi, Jessica Ferreri, Paolo Panzacchi, Corrado Piffanelli, Riccarda Dalbuoni.

Scuola Internazionale di Comics nella sede di Reggio Emilia.

I Lettori Forti

Alessandro Venuto, Andrea Sabatini, Chiara Lazzaroni, Costanza Pagnoccheschi, Deborah Ghezzi, Eliana Papa, Francesca Ferrara, Francesca Lombardi, Giovanna Milia, Giuseppina Matarese, Marcello Lucci, MariaValeria Potenza, Marina Atzeni, Michela Mazzei, Michela Miccolis, Nadia Anna Maria Creca, Pierluigi Logli, Santina Raschiotti, Savino Nanci, Sonia Fascendini, e altri!

Per il nostro Team: Silvia Lodini.



BookTribu è la Casa Editrice online di nuova concezione che pubblica Opere di Autori emergenti sia in formato cartaceo sia in e-book. Vende le pubblicazioni attraverso il proprio e-commerce, i principali store online e nelle librerie tradizionali con copertura nazionale.

BookTribu è una Community di persone, Autori, Illustratori, Editor e Lettori che condividono la passione, il desiderio di diventare professionisti di successo nel mondo della scrittura, o amano leggere cose belle e contribuire a fare emergere nuovi talenti.

Pensiamo che il successo di un'opera letteraria sia il risultato di un lavoro di squadra che vede impegnati un'idea e la capacità di trasformarla in una storia, un attento lavoro di revisione della scrittura, la capacità di trasmettere un messaggio con l'immagine di copertina, un lettore che trae godimento dal libro tanto da dedicargli il proprio tempo libero e una Casa Editrice che coordina, pubblica, comunica e distribuisce.

In BookTribu trovate tutto questo: il luogo dove esprimere la vostra passione e realizzare ciò in cui credete.

Live Your Belief!



www.booktribu.com

Finito di stampare nel mese di settembre 2022 da Rotomail Italia S.p.A.